

SGUARDI OLTRECONFINE

nel cuore del mondo, per tutto il mondo



**Traccia del cammino apostolico
Anno Pastorale 2012-2013**

1. Presentazione del cammino pastorale per l'anno 2012-2013

2. Celebrazione di apertura dell'Anno Pastorale 2012-2013

3. Schema tematico della Scuola Associativa

- **Corso Base:** si propongono alcune tematiche fondamentali per coloro che si accostano e intendono fare un cammino di conoscenza del carisma associativo.

- **Corso di formazione permanente:** si può realizzare uno o più incontri di approfondimento per tutti gli associati.

4. Proposta per tre incontri diocesani

1

Presentazione del cammino pastorale per l'anno 2012-2013

“L’universalità dei popoli e delle esistenze”

Il testo seguente è il progetto per il CVS relativo all'anno 2012, tratto dal “Documento finale” approvato dall'Assemblea internazionale marzo 2011.

Universalità. Vi è una prima universalità da considerare e approfondire. Riguarda l'estensione universale dei popoli, nelle nazioni e nei continenti. Vi è una seconda universalità, quella delle esistenze. Ogni persona è differente dentro situazioni diversificate e innumerevoli. In entrambe le universalità, l'apostolato del CVS guarda ad un elemento comune, la sofferenza. Si tratta di quella sofferenza “dai mille volti” considerata dal Concilio Vaticano II, nel “messaggio a coloro che soffrono”.

Quando si considera la missione dello Spirito per l'estensione del regno di Dio “fino agli estremi confini della terra”, lo sguardo del CVS coglie l'esperienza umana del dolore dentro questo complesso universo di volti, storie, culture. Universale è la sofferenza, cui nessuno sfugge. Ugualmente universale è la tensione ad offrire, accogliendo e comunicando il dono di vita dello Spirito, una via cristiana per attraversare il tempo della malattia, della disabilità, del dolore, senza smarrirsi.

Indicazioni formative - spiritualità. Tra gli elementi pastoralmente più rilevanti, lo statuto “tipico” del CVS (art. 6 dinamica pastorale) riporta la celebre narrazione biblica dell'apparizione ai discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35). Nella proposta formativa viene colta in questo brano l'istanza metodologica, lo stile di un accompagnamento costruttivo. L'espressione “presenza che accompagna” ritorna anche in questo ambito, con riferimento all'azione di Cristo risorto.

Il dinamismo delle virtù teologali definisce l'esigenza di integralità del coinvolgimento. Non si tratta di crescere in qualche modo, ma di condurre verso progressiva maturazione l'esperienza di fede, lo slancio di una speranza attiva, la profondità e la forza generatrice della carità.

Lo sguardo di fede rivela la dignità e le potenzialità di ogni persona, riconoscendo tutti bisognosi di accompagnamento e capaci di accompagnare. L'atteggiamento della fede accoglie l'azione potente di Dio nel cammino dell'uomo, rendendo possibile il passaggio pasquale da morte a vita, da dolore ad amore, da sofferenza a salvezza.

Il rispetto del cammino, proprio della presenza che accompagna, celebra una speranza vigile e paziente. Sa attendere i tempi del cammino e della maturazione, sa mantenere chiaro e attraente il traguardo. Colui che accompagna, l'apostolo, è chiamato ad essere segno concreto della carità del Padre. Tale espressione va oltre le parole, supera l'offerta di materiale didattico o informativo. L'azione apostolica esige il coinvolgimento personale, la testimonianza di un impegno vissuto e coerente.

Maria Santissima, donna della Visitazione, rende presente il Cristo nella realtà quotidiana. In riferimento al mistero pasquale, Maria Santissima è particolarmente donna della speranza. La liturgia accompagna tale comprensione nella memoria liturgica di Santa Maria in sabato. La vigilanza del cuore nell'attesa "certa" della luce gioiosa della Pasqua.

Una specifica attenzione formativa va colta nell'opportunità di incrementare la conoscenza e comprensione di cosa comporti l'adesione confederativa, in specie quanto agli elementi di organizzazione ai vari livelli, dal diocesano all'internazionale.

Indicazioni apostoliche - attività. L'universalità possibile delle esistenze provoca qualsiasi presenza in ogni luogo a lasciarsi educare da nuove sfide. Ogni azione che non contrasti con le indicazioni dello statuto e la programmazione assembleare, diventa spazio prezioso per agire e crescere nella comprensione del carisma associativo e di ciò che vi è di maggiormente essenziale.

2

Celebrazione iniziale - Anno Pastorale 2012- 2013

“ La fede ci fortifica nella debolezza”

Guida: La “porta della fede” (cfr. At. 14,27) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l’ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. E’ possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita. Esso inizia con il Battesimo (cfr *Rm* 6, 4), mediante il quale possiamo chiamare Dio con il nome di Padre, e si conclude con il passaggio attraverso la morte alla vita eterna, frutto della risurrezione del Signore Gesù che, con il dono dello Spirito Santo, ha voluto coinvolgere nella sua stessa gloria quanti credono in Lui (cfr *Gv* 17,22). Professare la fede nella Trinità – Padre, Figlio e Spirito Santo – equivale a credere in un solo Dio che è Amore (cfr *IGv* 4,8): il Padre, che nella pienezza del tempo ha inviato suo Figlio per la nostra salvezza; Gesù Cristo, che nel mistero della sua morte e risurrezione ha redento il mondo; lo Spirito Santo, che conduce la Chiesa attraverso i secoli nell’attesa del ritorno glorioso del Signore.

Canto: durante il canto viene intronizzato il Libro della Parola e la preghiera del Credo da distribuire ai presenti.

P - Nel nome del Padre del figlio e dello Spirito Santo.

A - Amen.

P - Il Dio della speranza sia con tutti voi.

A - E con il tuo spirito.

P - Fratelli e sorelle, siamo riuniti in questa celebrazione per iniziare il nuovo anno pastorale dei Centri Volontari della Sofferenza. Lo deponiamo nelle mani dell’Immacolata. Ci aiuti Lei ad accogliere quanto lo Spirito sussurrerà ai nostri orecchi per crescere nella fede ed essere autentici testimoni nelle nostre comunità diocesane.

P - Dal vangelo di Luca (*Lc. 8, 43-48*)

⁴³ Una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, la quale, pur avendo speso tutti i suoi beni per i medici, non aveva potuto essere guarita da nessuno, ⁴⁴ si avvicinò a Gesù da dietro, gli toccò il lembo del mantello e immediatamente l'emorragia si arrestò. ⁴⁵ Gesù disse: «Chi mi ha toccato?». Tutti negavano. Pietro allora disse: «Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia». ⁴⁶ Ma Gesù disse: «Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me». ⁴⁷ Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, tremante, venne e si gettò ai suoi piedi e dichiarò davanti a tutto il popolo per quale motivo l'aveva toccato e come era stata guarita all'istante. ⁴⁸ Egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace!».

1° L: Oltre ad essere debilitata fisicamente questa donna lo è anche spiritualmente, in totale isolamento. Il sangue è il simbolo della vita: Continuamente, da anni e anni, sente sfuggire la vita... senza che nessuno sia riuscito ad aiutarla o anche solo a entrare in relazione con lei, tantomeno “toccarla”, perché è impura.

2° L: Questa donna, a differenza di altri personaggi del Vangelo non può né osa nemmeno chiedere, ma “sente” dentro di sé che se riuscirà a toccare anche solo il lembo del mantello di Gesù verrà guarita. Sul lembo del mantello, ai quattro angoli, sono solitamente presenti le frange che ricordano all'ebreo osservante il nome di Dio. Ecco, allora, che la donna, toccando le frange, il lembo del mantello entra in relazione con il mistero di Dio!

3° L: La cosa che più colpisce nel racconto dell'evangelista è che, nella calca, sicuramente non è solo questa donna che tocca Gesù. Infatti Pietro a un certo punto quasi deride Gesù: “Maestro, non vedi che calca? Tutti ti toccano e tu chiedi «Chi è che mi ha toccato?»”. Tanti lo toccano! Eppure gli altri non vengono guariti. Nessuno viene guarito, solo questa donna.

4° L: Quanti in Chiesa, in parrocchia, nella comunità, in ogni liturgia si accalcano attorno al Cristo che passa in mezzo a loro eppure non sono guariti! Quante volte abbiamo sentito dire: “Ma perché io non

cambio mai?”. In fondo la risposta è semplice e ognuno di noi dovrebbe prenderne atto: “Perché non hai fede, fratello!”. Solo chi avrà la fede di quella donna sarà guarito. La spina sarà tolta dal suo cuore. “Figlia – Gesù la chiama *figlia* - la tua fede ti ha salvato! Va’ in pace!”.

Canto

Guida: Guardando la donna del Vangelo, ognuno di noi si deve sentire interpellato sull’autenticità della propria fede. Viviamo una vita fatta spesso di limiti dovuti alla malattia o ad altre forme di sofferenza. Un giorno, lontano o recente, abbiamo scelto di appartenere al CVS. Questa scelta ci ha chiamati a rispondere con coerenza alla missione di essere gioiosi annunciatori della risurrezione di Gesù, figlio di Dio! Ci guida nel cammino di fede, Maria, la Madre che Gesù ci ha lasciato. Maria è Colei che ha creduto all’incredibile!

L - Quante volte Maria avrà ripetuto il dolce Nome di Gesù, conosciuto per bocca dell'Arcangelo San Gabriele, che aveva detto: “Concepirai un Figlio Lo darai alla luce e Lo chiamerai Gesù”(Lc 1,31)? A queste parole Maria credette per Fede, perché era stato un Messaggero di Dio a pronunciarle. La Fede di Maria non fu solo eroica, ma prudente e feconda. A Maria si prospettava un mistero enorme: diventare Madre di Dio rimanendo Vergine, e Lei, ad appena quindici anni circa credette prontamente e semplicemente e solo per prudenza volle sapere “in che modo avverrà questo” (Lc1,34). Grande la Fede di Maria! Beata Te che hai creduto”(Lc 1,45), dirà poco tempo dopo Santa Elisabetta a Maria. “Beati quelli che pur non avendo visto, crederanno”(Gv 20,29), affermerà Gesù, e la prima beata è Maria. Se Abramo viene chiamato Padre nella Fede, cosa si deve dire della Fede di Maria? San Pietro Canisio chiama Maria: “Maestra della Fede”. Col suo “Sì”, Maria aprì le porte del Paradiso.

Maria ha avuto ininterrottamente Fede nella Divinità di suo Figlio, e non solo per quello che sentiva da Lui, ma più, per il suo abbandono in Dio.”Beata Te che hai creduto” (Lc 1,45), non Beata per la Tua Verginità o Maternità Divina, ma perché hai creduto, per la tua Fede. Beata Maria, Donna Piena di Grazia.

Preghiera dei fedeli:

Il Signore ci soccorre nella nostra debolezza. Sostenuti dal suo Spirito, preghiamo insieme:

Fortifica la nostra fede, Signore.

1 - Per la Chiesa, che ha ricevuto da Cristo il seme della fede, perché nel suo ministero coltivi e sostenga la vita dei cristiani e faccia germogliare fra i pagani del nostro tempo frutti di salvezza e di speranza. Preghiamo

2 - Per tutti i credenti, perché come gli apostoli inviati da Gesù ad annunciare la venuta del Suo regno, intraprendano il cammino della missione per seminare speranza e gioia in chi ancora non conosce e non ama Dio. Preghiamo

3 - Per le famiglie, perché, sull'esempio di Maria che ha accolto l'amore e l'ha donato, sappiano accogliere il dono dell'Amore di Dio, farne esperienza nella vita quotidiana, testimoniare nei rapporti con l'altro, viverlo nella gioia e nella sofferenza fino ad "amare come Lui ci ha amati." Preghiamo

4 - Per tutti i giovani, perché si impegnino generosamente nel cooperare all'edificazione del Regno di Dio e contribuiscano al rinnovo della società per la costruzione di un mondo più giusto e generoso. Preghiamo

5 - Per i sofferenti, gli emarginati, gli oppressi, perché sull'esempio di Gesù, che ha imparato l'obbedienza dalle cose che ha patito, sappiano accogliere le prove con serenità, offrendole in sacrificio al Padre e rinsaldando la loro fede nel mistero della croce. Preghiamo

Padre nostro

Canto mentre si esegue il canto, si distribuisce la preghiera del Credo.

3

Schema tematico della Scuola Associativa: Corso Base

Destinatari:

Tutti coloro che si accostano all'Associazione e i simpatizzanti.

Struttura del corso:

Primo incontro: Il Beato Luigi Novarese apostolo dei malati e la sua Opera;
Il Vangelo della Sofferenza
(nella Parola di Dio, nel Magistero della Chiesa, negli insegnamenti di mons. Novarese)

Secondo incontro: La costituzione dell'Associazione CVS diocesano. Lo statuto per il CVS diocesano. La Confederazione CVS Internazionale.

Terzo incontro: I messaggi di Lourdes e Fatima e la spiritualità mariana nel CVS (Uno statuto per il CVS, art. 5 - Spiritualità)

Quarto incontro: Il Gruppo d'Avanguardia, luogo specifico di appartenenza e di azione apostolica (Uno statuto per il CVS, art. 11 – Il Gruppo)

Sussidio: Per questo cammino formativo sono consigliate le seguenti pubblicazioni:

- ***I sofferenti: profezia pastorale nella comunità cristiana.*** Itinerario di formazione spirituale ed apostolica del CVS, di A. AUFIERO e F. DI GIANDOMENICO, Ed. CVS.
- ***Uno statuto per il CVS,*** di L. RUGA, Ed. CVS.
- Video **Luigi Novarese. Storia di una vita** (fumetto), Ed. CVS.
- Video **Luigi Novarese. Apostolo dei malati**, Ed. CVS.

I testi si possono richiedere alla Direzione Generale o alle Comunità dei Silenziosi Operai della Croce.

Schema tematico della Scuola Associativa: Corso di formazione permanente

Destinatari:

Tutti gli iscritti.

Il corso si può svolgere in uno o più incontri secondo le necessità delle diocesi.

Obiettivo:

Lettura e approfondimento carismatico dell'articolo 6 dello statuto CVS "dinamica pastorale" con riferimento all'icona biblica dei discepoli di Emmaus (Lc. 24, 13-35) facendo particolare attenzione alla virtù teologale della fede. Questa attenzione si colleghi alla proposta della Chiesa nell'anno della fede.

Proposta:

Le seguenti proposte nascono dal "Documento finale: **Indicazioni formative – spiritualità**".

Atteggiamenti educativi da evidenziare e maturare

Integralità del coinvolgimento.

"Come leggiamo negli Atti degli Apostoli, non si può trasmettere ciò che non si crede e non si vive. Non si può trasmettere il Vangelo senza avere come base una vita che da quel Vangelo è modellata, che in quel Vangelo trova il suo senso, la sua verità, il suo futuro. Come per gli Apostoli, anche per noi oggi è la comunione vissuta con il Padre, in Gesù Cristo, grazie al suo Spirito che ci trasfigura e ci rende capaci di irradiare la fede che viviamo e suscitare la risposta in coloro che lo Spirito ha già preparato con la sua visita e la sua azione". (da *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede – Instrumentum Laboris – Città del Vaticano 2012, n. 91*)

Evangelizzare, prima di essere compito, missione, servizio, è fede vissuta integralmente.

Tutti bisognosi di accompagnamento...

“Lo stile cristiano deve essere uno stile integrale, che abbraccia il pensiero e l’azione, i comportamenti personali e la testimonianza pubblica, la vita interna delle nostre comunità e il loro slancio missionario. È questo lo stile che il mondo deve trovare nella Chiesa e in ogni cristiano, secondo la logica della nostra fede. Questo stile mette in gioco ognuno di noi personalmente”. (da *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede – Instrumentum Laboris – Citta del Vaticano 2012, n. 120*)

È sempre doveroso e opportuno non credersi autosufficienti ma maturare discernimento e capacità di confronto.

... e tutti capaci di accompagnare

“Per Gesù l’evangelizzazione assume lo scopo di attrarre gli uomini dentro il suo intimo legame con il Padre e lo Spirito. È questo il senso ultimo della sua predicazione e dei suoi miracoli: l’annuncio di una salvezza che pur manifestandosi attraverso azioni concrete di guarigione, non può essere fatta coincidere con una volontà di trasformazione sociale o culturale, ma è l’esperienza profonda concessa ad ogni uomo di sentirsi amato da Dio e di imparare a riconoscerlo nel volto di un Padre amoroso e pieno di compassione”. (da *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede – Instrumentum Laboris – Citta del Vaticano 2012, n. 23*)

Si rivela il volto del Padre nella compassione che costruisce comunione.

La testimonianza di un impegno vissuto e coerente

“Può evangelizzare solo chi a sua volta si è lasciato e si lascia evangelizzare, chi è capace di lasciarsi rinnovare spiritualmente dall’incontro e dalla comunione vissuta con Gesù Cristo. La testimonianza cristiana è un intreccio di gesti e parole. Essa costituisce il fondamento di ogni pratica di evangelizzazione perché crea la relazione tra annuncio e libertà”. (da *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede – Instrumentum Laboris – Citta del Vaticano 2012, n. 158*)

La coerenza è la forza e la verifica dell'autenticità dell'annuncio.

Beata Colei che ha creduto nell'adempimento della Parola

“Richiamiamo la centralità del mistero eucaristico e della Parola di Dio per la vita della Chiesa. In questo quadro ritorna l'importanza della lectio divina. La lectio divina (personale e comunitaria) si presenta in modo naturale come luogo di evangelizzazione: è preghiera che lascia ampio spazio all'ascolto della Parola di Dio riconducendo così la vita di fede e di preghiera alla sua sorgente inesauribile: Dio che parla, chiama, interpella, orienta, illumina, giudica”. (da *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede – Instrumentum Laboris – Citta del Vaticano 2012, n. 97*)

*Da Maria impariamo a credere e a comportarci da **credenti**.*

4

Proposta per tre incontri diocesani

1° incontro: La Fede come slancio missionario

Tempo Liturgico: Avvento – Natale

Obiettivo: nell'Incarnazione trova compimento la gioia dell'amore, la risposta al dramma della sofferenza e del dolore. Siamo invitati a cogliere nell'atteggiamento di Maria la sua adesione di fede che accolse la Parola dell'Angelo e credette che sarebbe divenuta madre di Dio e il suo slancio missionario che si realizza nella visitazione.

Attività: Noi non portiamo un Vangelo nostro. Non siamo testimoni a titolo privato o personale. Siamo sempre anche voce della nostra comunità. Per quanto questo mandato risalga alla celebrazione dei sacramenti, tuttavia dobbiamo rinnovare dentro di noi la memoria che siamo testimoni con la nostra comunità, in comunione con essa. La nostra testimonianza aiuti tutti gli associati a rendere presente il Vangelo della sofferenza oltre i confini usuali della parrocchia, delle iniziative, degli ambienti anche oltre i linguaggi che si usano al suo interno per trovarne altri.

Testi di riferimento: Uno statuto per il CVS, art. 5 spiritualità. Lettera Apostolica *Porta Fidei*.

2° incontro: Da uomini redenti incontro agli altri.

Tempo Liturgico: Quaresima – Pasqua

Obiettivo: Ognuno deve mettersi in cammino per condurre gli uomini fuori dal deserto, verso Colui che ci dona la vita: Gesù l'inviato del Padre che ci invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente l'acqua zampillante della salvezza.

Attività: il testimone non vive più per se stesso ma per il Signore morto e Risorto, e può fare in modo più intenso l'esperienza del Signore. Gli apostoli, dopo la persecuzione, possono dire di aver conosciuto con maggiore intensità che il Signore è colui che libera; può dire in modo più pieno: io credo, Signore! Ora la fede è più profonda, più matura, più consapevole; questa fede è anche un rapporto più profondo con la persona del Signore. La testimonianza vera dunque non è uno sforzo di buona volontà o un semplice impegno di coerenza morale, ma è coinvolgersi in modo sempre più intenso e irreversibile dentro un'avventura di fede nella quale si gioca principalmente il nostro legame con il Signore. Siamo invitati a cogliere attraverso l'analisi della propria esperienza associativa quali sono i nostri deserti che rallentano il nostro cammino.

Testi di riferimento: Uno statuto per il CVS, art. 5 spiritualità. Lettera Apostolica *Porta Fidei*. Il credo di mons. Novarese e il credo personale (testi formulati durante gli esercizi spirituali 2012).

3° incontro: Docili allo Spirito per annunciare il Vangelo

Tempo Liturgico: Pasqua – Pentecoste

Obiettivo: “*La Parola del Signore corra e sia glorificata*” (2Ts. 3,1). La testimonianza ci rende più vicini ai nostri fratelli; nel momento in cui diventiamo consapevoli del dono della fede, desideriamo dividerlo, e questo ci consente di approfondire il legame di fraternità che ci unisce a ogni uomo.

Attività: Ci sono anche dei momenti in cui, come testimoni, sperimentiamo soprattutto il silenzio. Perché il silenzio? Perché ci mancano le parole: non sappiamo dire il Vangelo: non sappiamo dirlo, forse perché abbiamo smesso di frequentare il Signore, la sua scuola, la sua Parola. Oppure non sappiamo dirlo perché abbiamo smesso di frequentare i nostri fratelli e non ne conosciamo più il

linguaggio; ci mancano le parole perché in noi prevale la mancanza di coraggio, perché sappiamo che il Vangelo genera opposizione. Cercheremo di condividere la nostra esperienza con i fratelli che il Signore pone accanto a noi. Il nostro impegno sarà quello di chi fa la traduzione simultanea del Vangelo e della cultura della comunità nel linguaggio e nella cultura della gente d'oggi. E il nostro compito è anche quello di aiutare la comunità a restare attenta a questi linguaggi, desiderosa di capirli, di parlarli, per meglio comunicare la gioia dei Signore Risorto fino agli estremi confini della terra, cioè fino ad ogni uomo.

Testi di riferimento: Uno statuto per il CVS, art. 5 spiritualità. Lettera Apostolica *Porta Fidei*, Documento: *La Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*, Lineamenta.